



Staremo insieme per sempre: click

IL MALE AMMALA COME UNA MALATTIA, TI RIEMPIE LA TESTA, TI FA VENIRE GLI OCCHI ROSSI E TOSSISCI PER NON SOFFOCARE; COME UN MALE DI STAGIONE CHE NON HA STAGIONI, COME UNA PANDEMIA SBATTUTA IN FACCIA OGNI MATTINA CON IL SUO BOLLETTINO. PER COMPRENDERE IL MALE DEVI GUARDARLO IN UNO SPECCHIO NERO



L'acqua della **pioggia** fa fatica a essere contenuta dai **tom-bini**, come a volte le **lacrime**, che fanno germogliare il seme del male o nutrono le radici di **piante velenose** che crescono accanto alle altre a loro insaputa. L'**umidità** tenta di entrarti nelle ossa infilandosi tra il collo e la sciarpa, in quelle parti di poco discostate dalla pelle, come certi fatti della vita che, malgrado i tuoi **buoni propositi**, si insinuano nella tua ignara **esistenza**. Il **male** ammalà come una **malattia**, ti riempe la testa, ti fa venire gli **occhi rossi e tossisci** per non soffocare; come un male di stagione che non ha stagioni, come una **pandemia** sbattuta in faccia ogni mattina con il suo bollettino. Per comprendere il male devi guardarlo in uno **specchio nero** e distinguere gli occhi cercando le pupille circondate dal bianco dell'iride. Solo così il **sano** comprende la **mente** oltre i suoi confini, il bene scopre nel male la **morale** che non si aspetta e nella propria **sanità** l'origine di un **altro male** che ancora non conosce.

Non so da quanto **tempo** sto guardando questa **vetrina** e non so neppure cosa sto guardando. Qualcuno passando mi ha urtato alle spalle riportandomi in questo **maledetto giorno**. Tutta questa **gente** intorno a me ovatta i miei pensieri. **Le luci di Natale** mi ricordano le **voci dei miei bambini**. Ogni anno percorrevamo tutti insieme a piedi il centro della città per vedere **Luci d'Artista**. Percorrevamo **via Roma** con il naso all'insù e i miei bambini mi chiedevano il nome delle **costellazioni** appese tra un palazzo e l'altro. Io

rispondevo spesso **inventando** ciò che non conoscevo, usavo **espressioni divertenti** per farli ridere e loro **ridevano**. Sento l'odore delle **caldarroste**. Mi sembra di sentire stratonare la mia mano, per una **sosta obbligata**. Il solito uomo imbacuccato mi porge il pacchetto di carta. Speriamo che non si ricordi di me e non mi chieda niente. Le caldarroste scottano, tolgo la buccia arrostita, **soffio** per raffreddarle, ma **non ho nessuno** a cui porgerle. La mia **famiglia** non c'è più. **Ansiolitici, antidepressivi**, pastiglie per dormire, per fortuna c'è questa **bottiglia** che mi fa compagnia, ma questa notte sarà una **notte speciale**. Chi infligge dolore merita **dolore**, chi **uccide** merita di **morire**. Non meritavo questo. Volevo solo **parlarti**, mi hai sbattuto giù il **telefono** mille volte. Mi sono **scusato** per ciò che non ho saputo essere, per ciò che non ho saputo darti, mi hai parlato solo del tuo **diritto** di farti la **tua vita**. Eravamo una bella famiglia. Non sono **arrabbiato** con te, ma è **giusto** che lo faccia. È andata così. **L'hai voluto tu**. Ti ho supplicato di **non lasciarmi**, ti ho detto che **sarei cambiato**. Ma cosa ti avrò mai fatto? È una vita che **sono solo**. Ho passato settimane a calpestare le foglie del **Valentino**, anche loro mi hanno fatto compagnia. Ho passato settimane seduto su quella panchina a **osservare l'acqua del Po** scorrere sperando che portasse via la mia **angoscia** e me con lei. Non posso sopportare questo **Natale**. Sto troppo male. Le gocce della pioggia scivolano sul parabrezza dell'**auto sotto casa**, l'appoggiatesta regge il peso

dei pensieri e gli **occhi** sono fissi al **portone** d'ingresso del palazzo. Passano ore come minuti, **senza fretta**. Mi eccita questa **pistola**, mi piace stringerla nella mano, ha un **buon odore**. Anche tu avevi un **buon profumo**. Finalmente! Pochi passi e **ci rincontreremo**. Un **vuoto allo stomaco**, come quel **primo incontro** tanti anni fa, quando ero passato a prenderti per andare a cena al **ristorante cinese** davanti a **Porta Susa**. Eri avvolta da una sciarpa colorata a nascondere la tua **timidezza**, la tua mano era fredda, ma gli occhi mi avevano già fatto **innamorare**.

Un **respiro** profondo, come un **abisso** senza ritorno. La mano sinistra apre la portiera, la mano destra stringe forte la pistola, il piede scendendo dall'auto affonda in una **pozzanghera** come **ciò che resta della vita**. La schiena è ritta come a **darsi forza** e forte della propria **determinazione**. Altre pozzanghere ad affogare gli ultimi attimi, pochi passi verso il portone illuminato da una luce fioca. Sento il tuo profumo sempre più intenso, i tuoi capelli sembrano per l'ultima volta accarezzarmi le labbra. Il ricordo delle **voci dei miei bambini** che giocano mi tappano le orecchie per non sentire il seguito. Hai sempre impiegato **una vita a trovare le chiavi** nella borsetta. Ultimi passi. Un profondo respiro. Il braccio si distende. Il pugno si stringe forte in direzione della nuca.

Ciao amore. La tua testa si volta e gli **occhi si incontrano**, ma non hanno più nulla da dirsi. **Click!** Staremo **insieme per sempre** amore mio. Click. ■